

Costi e veleni, l'eredità scomoda dell'ex discarica

Pubblicato: Venerdì 19 Agosto 2011

Anche a distanza di anni, nascosti alla vista, i rifiuti continuano ad essere un problema: la discarica tra Somma Lombardo e Vergiate era una delle più grandi della provincia, oggi **servono 1,2 milioni di euro all'anno per garantire per la sicurezza del sito e la bonifica dei veleni**. I Comuni speravano nel **progetto della centrale fotovoltaica** per garantire risorse economiche, ma ora tutto sembra arrivato al capolinea: «Non abbiamo i soldi per realizzarlo».



Il progetto, in via teorica, era ottimo: realizzare un "campo solare" sul terreno dell'ex discarica, un impianto che producesse energia (e quindi soldi) per pagare gli interventi necessari a trattare il percolato e il biogas che la spazzatura stoccata crea in quantità. Peccato che non ci siano le risorse – 8 milioni di euro – per realizzarlo: «Progetto archiviato, il punto chiave è che **non ci sono più i soldi per realizzarlo**» ha ammesso alla fine **il sindaco di Somma Guido Colombo**, che pure ancora a fine luglio teneva aperto ancora uno spiraglio. «Chiederemo di convocare l'assemblea per accantonare il progetto» dice soddisfatto **Maurizio Leorato, il sindaco di Vergiate**. **Appena insediato**, il primo cittadino vergiatese disse chiaro e tondo che il progetto è, oggi, insostenibile dal punto di vista finanziario: «Siamo contenti che se ne sia accorta anche Somma, in questo momento è importante che i due Comuni si muovano all'unisono».

In origine infatti si sperava in due canali per realizzare l'opera: i **contributi statali alle fonti rinnovabili da un lato, il finanziamento da parte delle banche dall'altro**. La fiducia nel primo strumento si è ridimensionata con il taglio degli incentivi, «anche se – precisa Leorato – era già emerso che il consorzio per sua natura non rientrava nei canoni per i contributi agli enti locali», che sono più consistenti rispetto a quelli dei privati. Quanto al credito dalle banche, «**dei 23 istituti interpellati** – ricorda Jimmy Pasin (Pd, all'opposizione a Somma) – **solo due avevano chiesto informazioni sul progetto, salvo poi non manifestare interesse**. Si è andati a cercare un'altra banca, che aveva però ridotto la possibilità di finanziamento a 5 milioni e 700mila euro». E le prospettive economiche complessive – con il progressivo taglio dei trasferimenti agli enti locali – non danno speranze sulla possibilità di far partire il progetto con le proprie risorse. E dunque, stop definitivo.

Il fatto è che la discarica, chiusa da febbraio 1994 (nella foto), continua a



"produrre" percolato e biogas, sostanze velenose che devono essere raccolte e trattate dal Consorzio Intercomunale Smaltimento Rifiuti: un problema ambientale di cui [si discute da anni](#), ma anche un problema di natura economica. **L' impegno annuale per la "ordinaria gestione" è di 1 milione 200mila euro**, che in passato era finanziato e che invece **dal 1° gennaio 2012 sarà a carico degli enti locali, i due Comuni**. Per questo si era pensato – ormai due anni fa, al progetto della centrale elettrica fotovoltaica, che aveva più o meno messo d'accordo tutti. «Anche noi – ricorda Pasin, esponente dell'opposizione – eravamo a favore, perché si produceva energia in modo pulito, oltretutto usando un'area già compromessa e senza "consumare" campi agricoli come accade in altre zone. Ma si è riusciti ad affossare tutto». **Il progetto è andato avanti con pachidermica lentezza** e – accusa il Pd – **«senza pensare ad un piano B, ad una via di fuga»** nel caso le cose andassero male.

E ora? **Il Comune di Vergiate avanza l'ipotesi di una gestione "in house"** della vigilanza del sito e dello smaltimento del percolato, per risparmiare qualcosa rispetto all'appalto affidato ora alla privata Econord. **«Si potrebbero ridurre i costi anche del 50%»** dice fiducioso il sindaco vergiatese Leorato. «Noi siamo d'accordo, bisogna lavorare per trovare la soluzione più rapida, economica e sostenibile dal punto di vista ambientale» dice ancora Pasin, dal versante sommese. Bisognerà insomma capire dove sarà più conveniente trasferire il percolato per il trattamento, se al depuratore vergiatese o a quello sommese. «Dipende dai costi di trasporto, ma anche da quelli necessari all'adeguamento del depuratore» conclude Leorato. In ogni caso, la scelta del risparmio è inevitabile, perché 1 milione e 200mila euro sono una cifra che sarebbe troppo pesante per i Comuni, per **gestire la pesante eredità del passato**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it